

Presentata la piattaforma di Unità Sindacale Falcri Silcea Confsal per il rinnovo del Ccnl

# Credito, verso un rinnovo difficile

## Dopo la disdetta dell'Abi, servono banche che dialoghino

Il settore del credito sta vivendo una situazione difficile, caratterizzata dal forte rischio, senza precedenti nella storia recente, di un attacco alle tutele normative ed economiche delle lavoratrici e dei lavoratori e da condizioni di lavoro sempre peggiori, soprattutto per i giovani, a fronte di premi sempre più "ridondanti" di un management remunerato con cifre a sei zeri. L'atteggiamento datoriale richiede risposte ferme e unitarie da parte dell'intera categoria. Al blocco delle relazioni sindacali seguiranno ulteriori iniziative. In ogni caso, è prioritaria la costituzione di un forte tavolo negoziale per affrontare unitariamente i temi contrattuali.

**Il rinnovo del contratto nazionale rappresenta, in una simile situazione, un'occasione** essenziale per favorire il rilancio del settore e non può certamente prodursi nella logica del mero taglio dei costi. Vanno stabiliti programmi e prospettive serie di sviluppo in una visione di equità distributiva che restituisca dignità ai dipendenti e servizi realmente utili alla clientela. La disdetta unilaterale, da parte dell'ABI, dell'accordo del 24 gennaio 2001 relativo all'accesso volontario al Fondo di solidarietà rappresenta un fatto grave e senza precedenti, che non soltanto non favorisce il dialogo ma determina l'inevitabile interruzione delle relazioni sindacali a tutti i livelli.

**Le argomentazioni addotte dall'ABI**, sia per ciò che concerne il rinnovo del contratto nazionale sia per la gestione del Fondo di solidarietà, si basano su una lettura parziale dei dati e per questo vanno rigettate\*. Noi di Unità Sindacale respingiamo l'assunto: siamo in difficoltà, facciamo pagare gli effetti della crisi ai lavoratori, mentre intendiamo confrontarci sul modello di banca con cui le aziende potranno affrontare le sfide del futuro. Per questo proponiamo e argomentiamo le nostre riflessioni.

**Anzitutto, va fatta chiarezza rispetto agli obiettivi di lungo periodo**, come ha ricordato la stessa Banca d'Italia, escludendo di proseguire con remunerazioni multimilionarie, pari allo stipendio di centinaia di potenziali giovani lavoratori bancari, a favore di un management che non ha, peraltro, saputo adottare le giuste strategie per rilanciare il settore. Ricordiamo che grazie ai sacrifici dei nostri lavoratori siamo entrati in Europa con aziende che, attraverso il processo di consolidamento del settore, hanno colmato il gap dimensionale con le banche Ue. Per questo non accettiamo la trita ricetta del taglio sui costi del personale.



Aleardo Pelacchi, segretario generale di Unità Sindacale Falcri Silcea Confsal

**Bisogna, poi, rivedere il modello distributivo** per renderlo più consono a una diversa richiesta di servizi individuandone altri ad alto valore aggiunto e differenziando le offerte commerciali sulla base delle necessità della clientela.

È indispensabile ricostituire con i clienti un rapporto fiduciario intaccato dalla crisi di reputazione seguita alla ricerca esasperata di risultati crescenti di breve periodo. Va investito sulla crescita professionale del personale. Le banche devono essere più vicine e più attente alle esigenze e allo sviluppo del territorio di riferimento, specie delle famiglie e degli operatori che ne costituiscono il tessuto sociale.

**Centralità del lavoro**, qualità della prestazione e della vita, riequilibrio salariale e distributivo, responsabilità sociale praticata dell'impresa, identità, ruolo, lavoro vero e professionalità della lavoratrice e del lavoratore, sono i temi portanti della nostra proposta di rinnovo contrattuale.

**La ricerca affannosa del profitto non può e non deve prevalere sul diritto di lavorare in modo dignitoso** né essere causa di ritmi e carichi di lavoro intollerabili e motivo di continue pressioni. Per questo diventa importante la partecipazione dei lavoratori; la governance delle imprese deve essere aperta ai rappresentanti degli stakeholder diversi dagli azionisti, a cominciare dai rappresentanti dei lavoratori. In questo modo, le sedi di governo dell'impresa potranno diventare effettivamente il momento di sintesi strategica delle istanze dei diversi portatori di interesse.

**Un obiettivo importante è combattere la "dualizzazione" tra garantiti e precari**, che mette fortemente a

rischio la coesione sociale. Né ci sta meno a cuore il punto relativo alle responsabilità legate all'attività lavorativa: i lavoratori devono essere messi in condizione di gestire con competenza, serenità e trasparenza le complesse disposizioni cui devono far fronte. Sui temi sensibili della salute e della sicurezza, dello stress lavoro-correlato e delle differenze di genere poniamo grande attenzione e rivendichiamo la difesa dell'area contrattuale, per evitare che il contratto del credito venga progressivamente smantellato.

**Quanto alla presunta necessità, da parte dell'ABI, di agganciare gli aumenti contrattuali** all'incremento della produttività, è necessario ricordare che - oltre a essere la cosa eticamente improponibile - esistono degli accordi tra governo e parti sociali, intervenuti dopo l'abolizione della scala mobile e in alternativa a questa, che prevedono il recupero automatico del potere d'acquisto dei salari e che questi accordi non possono essere disattesi a discrezione datoriale. Le recenti dichiarazioni di ABI volte a "superare" gli impegni già sanciti - se mai ce ne fosse bisogno - sono un altro segnale cui occorre dare risposte forti\*\*.

**La sfida che attende i lavoratori del credito è fondamentale**, perché è in gioco il futuro stesso della categoria. Tutte le parti sociali debbono unirsi nello sforzo di fronteggiare al meglio quello che si configura come un attacco, da parte datoriale, senza precedenti nel recente passato. Per questo Unità Sindacale riafferma i valori di unitarietà e di solidarietà dell'intera categoria, quanto mai importanti soprattutto in momenti di grande criticità come quello che stiamo vivendo. Unità Sindacale non accetterà soluzioni

### Occorre una trasformazione del modello di banca

DI MARCO PAOLO NIGI

La confederazione condivide e supporta il lavoro di Unità Sindacale. Questo momento particolarmente difficile per il settore del credito deve diventare l'occasione tanto auspicata di sviluppare un nuovo modello di banca, capace di maggiore dialogo con il territorio, con le aziende e con le persone.

Più che di ristrutturazione ci piacerebbe che si parlasse di trasformazione, perché sono tanti gli aspetti cui occorre mettere mano. Come Confsal siamo lontani dal confondere la difesa dei diritti e delle tutele dei lavoratori con l'immobilismo o con la mera conservazione dello status quo. Pertanto, proprio perché abbiamo una chiara visione della situazione e un progetto moderno e riformista per il settore, auspichiamo che il riequilibrio salariale si sposi al riconoscimento del merito e che la valorizzazione della professionalità si attui sempre, soprattutto per i ranghi apicali, nei limiti del decoro e in quelli degli accordi europei.

che penalizzino i lavoratori e non contengano risposte alle proposte avanzate nella propria piattaforma. Per superare questo momento di scontro ritiene necessaria l'apertura di un tavolo che si occupi di tutte le tematiche del settore, alla luce delle richieste contenute nelle piattaforme di rinnovo.

**Nel caso in cui il livello di scontro dovesse proseguire**, saranno avviate tutte le iniziative più opportune sia a livello nazionale che a livello locale, di concerto con la CONFSAL, prima confederazione autonoma del paese, cui Unità Sindacale aderisce. Queste iniziative avranno lo scopo di unire gli interessi della categoria e della clientela, che sono poi i principali stakeholder del settore, per realizzare quel modello di banca che il Paese e il suo tessuto sociale richiedono.

**\*Alcuni elementi di analisi, in risposta ai dati forniti dall'ABI**

L'ABI sostiene la tesi secondo cui l'adeguamento dei parametri patrimoniali imposti da Basilea3 risulta particolarmente gravoso per le banche vista la scarsa crescita economica e ritiene necessario un taglio dei costi, in particolare per ciò che concerne il personale, anche in riferimento a una redditività inferiore rispetto ai competitor europei. Partendo dai dati proposti dall'associazione datoriale, riteniamo necessario introdurre dei parametri di correzione che consentano l'omogeneizzazione dei dati per avere una reale comparazione dei valori (analisi della varianza). Va anche rilevato che riferendoci al periodo 1997-2010, il ROE delle banche italiane ha recuperato il gap rispetto alla media europea; infatti, prendendo in esame le prime cinque nazioni, evidenziamo che nel 1997 il RoE per il nostro Pae-

se era al -2,2% su una media del 13,4%. Ma nel 2010 registrava un +4,3% su una media del 10,3%. Prendendo poi in esame il costo del lavoro nel settore, si evidenzia l'enorme incidenza della pressione fiscale che grava sulle banche e sui lavoratori. Dalla disamina dei valori si osserva come in Italia il rapporto tra la retribuzione netta percepita dal lavoratore e il relativo costo aziendale sia pari a 1:1,90. In un'ottica di mercati competitivi globalizzati questo non è più sostenibile. L'aspetto relativo al cosiddetto cuneo fiscale, quindi, non può non essere considerato, specie nella fase di rinnovo contrattuale.

**\*\*Richiesta economica**

In base al nuovo accordo sulla riforma degli assetti contrattuali, dovrà essere, complessivamente, del 5,1%. Tale valore è dato dal differenziale del -0,4% tra inflazione programmata (4,7%) e inflazione reale (4,3%) nel triennio 2008/2010 e, sulla base dell'indice IPCA al netto del prezzo dei beni energetici importati (individuato come indice di riferimento dall'accordo quadro sugli assetti contrattuali del 22 gennaio 2009 e dall'accordo interconfederale del 15 aprile 2009), da un' inflazione programmata del 5.50% per il triennio 2011/2013. Inoltre, per recuperare almeno in parte, i disequilibri fino a oggi esistenti, si richiede di aggiungere un ulteriore 3% medio da distribuire ai lavoratori attraverso la crescita della scala parametrica.

Pagina a cura dell'Ufficio stampa della Confsal, Confederazione generale dei sindacati autonomi dei lavoratori Viale di Trastevere, 60 - 00153 - Roma - E-mail: [info@confsal.it](mailto:info@confsal.it)